



PROGETTO D'INTERSCUOLA

UN TEMPO DEI RAGAZZI PER UN TEMPO FORMATIVO

PREMESSA

Partiamo dal riferimento sicuro che il tempo d'interscuola è un tempo svincolato dalle Discipline curriculari, dai Progetti, dai Laboratori. Quindi il tempo d'interscuola non può essere un tempo didattico.

Relazione inevitabile

Rileviamo che nel tempo d'interscuola sono presenti tre componenti: i ragazzi, gli adulti, lo spazio. E' inevitabile una relazione comunicativa fra le tre componenti, che, realizzandosi in un contesto scolastico, non può che essere:

- programmata
- finalizzata
- organizzata
- controllata e valutata

Ne consegue che il tempo d'interscuola non può che essere un tempo formativo.

Distorsioni e fraintendimenti

E' bene affermare con chiarezza che il tempo d'interscuola non può indicare:

un tempo di stazionamento in attesa dell'inizio delle lezioni pomeridiane;

- un tempo di libero sfogo come risarcimento dovuto per la compressione fisica e mentale del mattino;
- uno spazio di baratto, che si concede o si nega in relazione ai comportamenti e al lavoro del mattino;
- un tempo supplementare per continuare o sviluppare attività curriculari;
- un contenitore da riempire con delle attività per tenere impegnati i ragazzi secondo il detto "ragazzi impegnati, ragazzi disciplinati";
- uno spazio di libertà per cui si ritiene superfluo l'organizzazione di interventi e di attività.

IL TEMPO D'INTERSCUOLA COME TEMPO DEL RAGAZZO

Da un tempo di doveri-diritti ad un tempo di diritti- doveri.

L'impegno formale del mattino è caratterizzato da un forte sbilanciamento sull'asse dei doveri dell'alunno con una inevitabile periferizzazione delle sue esperienze personali e relazionali, che, anche se presenti in alcuni momenti, sono comunque funzionali all'insegnamento - apprendimento.

E' indispensabile, per coerenza col modello educativo della Scuola e in ogni caso per dovute risposte ai bisogni degli alunni, operare un bilanciamento equilibrato di tutte le dimensioni, promuovendo un necessario sbilanciamento nel tempo d'interscuola, che diventa un tempo di diritti - doveri, con una forte accentuazione dei primi rispetto ai secondi.

Significa ancora, per ulteriore chiarezza, passare dall'alunno-ragazzo del mattino al ragazzo-alunno dell'interscuola.

IL TEMPO D'INTERSCUOLA COME TEMPO DELLA REALTA'

Da un tempo di simulazione ad un tempo di realtà.

Lo svolgimento delle attività è un dovere per tutti gli alunni e anche quando la motivazione e l'interesse sono presenti e anche forti, tuttavia il lavoro è sempre vincolato dalle esigenze curricolari, dalle procedure e dal risultato. I ragazzi vivono un tempo scolastico e necessariamente la realtà è continuamente mediata. Il tempo d'interscuola, svincolato dalle esigenze delle lezioni, può caratterizzarsi come tempo della realtà, inteso come tempo delle esperienze di adattamento e trasformazione della realtà: spazio, oggetti, situazioni, compagni, regole, comportamenti.

IL TEMPO D'INTERSCUOLA COME LABORATORIO DI ESPERIENZE ORIGINALI

La ricchezza degli spazi e delle proposte educative pone le condizioni perché i ragazzi si trasformino da "turisti frettolosi e occasionali" in "turisti curiosi" in ricercatori attenti e "operatori puntuali della loro vita affettiva e relazionale in un contesto di esperienze e situazioni di confronto, di scelta, di organizzazione e di flessibilità e mobilità sociali.

Svincolato dalle esigenze didattiche, il tempo d'interscuola diventa una grande risorsa per promuovere reali cambiamenti nella crescita affettiva e cognitiva- relazionale dei ragazzi.

Senza la mediazione delle regole e delle procedure didattiche i ragazzi sono messi nelle condizioni di vivere in modo originale ed efficace le loro esperienze con la visibilità e tangibilità di risultati formativi immediati e coerenti ai desideri e alle aspettative.

IL TEMPO D'INTERSCUOLA COME TEMPO DI SVILUPPO DEL CURRICOLO SOCIO AFFETTIVO.

E' conseguente la forte attenzione al Curricolo socio –affettivo e il perseguimento puntuale degli obiettivi che in esso sono dichiarati.

Senza commettere l'errore di delegare al tempo d'interscuola la vita affettiva e relazionale dei ragazzi, è sicuro che si debba sviluppare una attenta linea di continuità fra le esperienze e le strategie del mattino e le esperienze e le strategie del tempo d'interscuola. Ma la specificità della situazione dell'interscuola richiede comportamenti e strategie degli Insegnanti che siano diversi e specifici. Nel segno della continuità le autonomie dei due tempi, quello di Scuola e quello d'interscuola vanno rispettate e perseguite.

L'INTERSCUOLA: UNO SPAZIO PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE FORMATIVE DEGLI INSEGNANTI

L'interscuola come tempo formativo non didattico non può che provocare, stimolare, arricchire occasioni di sviluppo delle competenze formative degli Insegnanti, nell'ottica di una continua trasformazione e innovazione delle esperienze per renderle più adeguate e coerenti ai bisogni dei ragazzi.

Ci pare importante sottolineare alcune funzioni peculiari del lavoro che svolgono nell'interscuola.

L'INSEGNANTE GESTORE DELLO SPAZIO

L'insegnante non può limitare la propria azione al semplice controllo dello spazio nell'immobilità fisica che richiama alla mente l'immobilità del "secondino" sulla torretta di controllo o del poliziotto davanti alla banca. La vigilanza di questo tipo non garantisce la sicurezza e non è formativa perché crea uno spazio anonimo e non "autorevole" che legittima la perdita del diritto d'intervento nelle situazioni. Invece la mobilità dell'insegnante nello spazio giustifica la sua presenza e aumenta il suo potenziale d'intervento, in quanto è pienamente inserito nella rete di relazioni che si stabiliscono nel "territorio". Non è quindi "un intruso" ma un fruitore dello spazio che rimane territorio aperto.

L'INSEGNANTE GARANTE DELLA SICUREZZA

Solo l'attenta e puntuale osservazione può qualificare l'intervento che diventa formativo fondato sull'informazione e sulla presenza diretta.

L'insegnante non può essere "il risolutore" ma i ragazzi devono avere la chiara dimostrazione, con la sua "presenza significativa", che in qualsiasi momento e per qualsiasi problema c'è un autorevole referente a cui rivolgersi. Il rispetto delle regole e delle procedure di svolgimento delle attività sono garanzia di sicurezza, di libertà e di benessere per tutti i ragazzi. L'insegnante è il garante della sicurezza fisica e affettiva degli alunni che occupano lo spazio a lui affidato.

L'INSEGNANTE MEDIATORE DISCRETO

La ricchezza delle situazioni e delle esperienze provoca inevitabilmente un maggior numero di trasgressioni e di conflitti. "L'attraversamento" continuo dello spazio da parte dell'insegnante e l'osservazione delle dinamiche relazionali facilitano e rendono credibili gli interventi di aiuto, che devono sempre avvenire nella direzione di sviluppare consapevolezza e autonomia, nel rispetto delle regole di sicurezza e di convivenza.

L'INSEGNANTE PROMOTORE DI AUTONOMIA

Risolvere i problemi dei ragazzi non aiuta i ragazzi a risolvere i problemi. Questa affermazione deve guidare continuamente le azioni degli Insegnanti sia negli spazi di "vigilanza educativa" che nelle esperienze che propone.

E' importante monitorare le situazioni e le attività, ma deve essere sempre lasciato ampio spazio ai ragazzi perché diventino "padroni" e "gestori" del loro tempo libero".

L'INSEGNANTE NOTAIO INTERESSATO

L'interscuola può diventare, per la molteplicità delle situazioni e delle esperienze, uno spazio ricco e interessante di prelievo di informazioni dirette sul vissuto dei ragazzi, che svincolato dagli obblighi curricolari, è più immediato e genuino.

Le informazioni possono costituire un efficace strumento di trasformazione e innovazione sia del tempo di Scuola che del tempo di Interscuola. Ma principalmente per individuare le strategie più adeguate per dare a ciascun ragazzo il "suo tempo".

OBIETTIVI

1. EDUCAZIONE AL TEMPO LIBERO

Le esperienze proposte devono avere sempre come obiettivo la fruizione attiva del tempo libero sia nel contesto scolastico che in quello extrascolastico.

Non è esagerato parlare di abilità formativa da utilizzare "qui ed ora" ma anche domani in altri contesti. Significa dotare i nostri ragazzi di strumenti idonei a far vivere in modo consapevole ed efficace segmenti importanti della loro vita.

Questo comporta che siano rispettati dei criteri nell'individuazione e nella scelta delle esperienze:

- il coinvolgimento attivo dei ragazzi: non consumazione dell'attività, ma reale possibilità d'interventi e di vissuto, con ricerca di trasformazioni e soluzioni;

- il contributo all'organizzazione e conduzione dell'esperienza, con assunzione di compiti precisi in relazione alle effettive capacità;

- la gestione completa dell'esperienza che comprenda tutte le fasi della progettazione

- la visibilità e tangibilità dei risultati che si vogliono ottenere. Ne consegue che le attività devono essere molto limitate nel tempo e chiaramente definite, con attenzione alla semplicità e alla immediata comprensione.

L'invenzione o meglio la possibilità di elaborare e modificare attività e spazi.

La ricchezza delle proposte può soddisfare pienamente tutti i requisiti dichiarati, avendo sempre presente le reali risposte dei ragazzi.

2. EDUCAZIONE ALLA SCELTA

Il tempo d'interscuola senza vincoli e regole promuove solamente stati di noia, disaffezione e dannosi evitamenti. Invece il tempo d'interscuola deve caratterizzarsi come momento di scelta reale, deve cioè promuovere delle "appartenenze" consapevoli alle esperienze e alle situazioni, sia pure di breve durata.

Questo obiettivo si persegue definendo con molta chiarezza e semplicità le condizioni, gli obiettivi e le regole di ciascuna esperienza proposta.

L'adesione a tutte le iniziative è libera ma deve comportare una partecipazione consapevole vincolata da impegni e regole. L'attenzione al "contratto di partecipazione" determina nei ragazzi comportamenti più coerenti e consapevoli.

Si può dire che il tempo d'interscuola, programmato secondo le linee e gli obiettivi dichiarati, diventa un tempo di allenamento alla scelta, una continua sperimentazione di desideri e comportamenti, in un quadro di errori, tentativi, conflitti. E' appunto Educazione alla scelta in un contesto di possibilità reali.

3. EDUCAZIONE ALL'ATTENZIONE SOCIALE

Tutto il tempo d'interscuola deve essere pensato e organizzato perché gli spazi e le esperienze proposte siano un forte stimolo a sperimentare forme e modalità di aggregazioni differenti e flessibili.

Questo comporta una puntuale differenziazione degli spazi e delle esperienze per potere includere il maggior numero di ragazzi e per poter promuovere diffuse, aperte e continue aggregazioni.

La sperimentazione e la ricerca di relazioni non può limitarsi alle "passeggiate di vetrina", che pure sono importanti; deve, ove è possibile, includere operazioni di iniziative e di collaborazioni in ambiti chiaramente sociali, per strutturazione e definizione.

4. EDUCAZIONE ALL'AUTONOMIA

Nei tre anni di permanenza a scuola deve essere data ai ragazzi la possibilità di sperimentare diverse forme di autonomia, inserite in un percorso che veda un progressivo aumento e qualificazione dell'impegno personale e di gruppo in compiti di realtà su esperienze reali con responsabilità reali.

E' proprio sull'obiettivo dell'Autonomia che le Discipline e i progetti devono nelle ore curricolari, dare un forte contributo per non rischiare di ridurre l'autonomia stessa a pura gestione meccanica di una attività, come pura esecuzione di compiti dati dagli adulti.

L'autonomia deve mobilitare capacità d'iniziativa, di giudizio, di scelta, di governo consapevole di azioni e di attività.

5. EDUCAZIONE AL GIOCO

Il tempo d'Interscuola è una opportunità per recuperare una ludicità sempre più appannata e trascurata.

Il recupero della ludicità fa principalmente riferimento al recupero della corporeità ma anche al recupero della relazione con gli oggetti, con lo spazio, con i compagni. E' nel gioco che i ragazzi possono trovare motivi di approfondimento e di modificazione dei loro comportamenti nella vita di relazione. Nel confronto con se stessi e con gli altri c'è l'allenamento per imparare a gestire i conflitti in modo autonomo e democratico.

E' da questa situazione che inizia il lungo percorso che porta a comprendere ed accettare gli altri nell'ottica di una inevitabile "Educazione alla pace".